

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale a domicilio	L. 32	L. 16.50	L. 5.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 32	> 16.50	> 5.—
Per l'Estero le spese di posta in più	> 32	> 17.50	> 6.50

I pagamenti posticipati al conteggi no per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RIFORMANO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi ciascuno fuori notte
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Foglio Ufficiale degli Annunci Legali, Avvisi d'asta etc. della Provincia di Padova.

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in un anno L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 21 febbraio

Ieri, leggendo il resoconto della seduta parlamentare, ci siamo fermati quel punto dove si accennava che il ministro ripresentò alla Camera la legge sul macinato, non che i provvedimenti finanziari, che vi sono ancora.

Ci pare che una grande curiosità si conosca questi provvedimenti, accendano che il ministero avesse finalmente fatto di necessità virtù, e avesse fatto ciò che da anni si opponeva gli veniva suggerito, che gli consigliavano gli stessi socialisti, scervi da spirito di partigianeria, ma solleciti dello stato della nazione, e preoccupati del buon andamento dell'amministrazione.

I giornali romani arrivati nella sera di ieri, leggendo il resoconto della seduta parlamentare, ci siamo fermati quel punto dove si accennava che il ministro ripresentò alla Camera la legge sul macinato, non che i provvedimenti finanziari, che vi sono ancora.

Il giorno 21 febbraio

ieri, leggendo il resoconto della seduta parlamentare, ci siamo fermati quel punto dove si accennava che il ministro ripresentò alla Camera la legge sul macinato, non che i provvedimenti finanziari, che vi sono ancora.

Il giorno 21 febbraio

ieri, leggendo il resoconto della seduta parlamentare, ci siamo fermati quel punto dove si accennava che il ministro ripresentò alla Camera la legge sul macinato, non che i provvedimenti finanziari, che vi sono ancora.

Il giorno 21 febbraio

ieri, leggendo il resoconto della seduta parlamentare, ci siamo fermati quel punto dove si accennava che il ministro ripresentò alla Camera la legge sul macinato, non che i provvedimenti finanziari, che vi sono ancora.

Il giorno 21 febbraio

ieri, leggendo il resoconto della seduta parlamentare, ci siamo fermati quel punto dove si accennava che il ministro ripresentò alla Camera la legge sul macinato, non che i provvedimenti finanziari, che vi sono ancora.

Il giorno 21 febbraio

ieri, leggendo il resoconto della seduta parlamentare, ci siamo fermati quel punto dove si accennava che il ministro ripresentò alla Camera la legge sul macinato, non che i provvedimenti finanziari, che vi sono ancora.

Il giorno 21 febbraio

ieri, leggendo il resoconto della seduta parlamentare, ci siamo fermati quel punto dove si accennava che il ministro ripresentò alla Camera la legge sul macinato, non che i provvedimenti finanziari, che vi sono ancora.

Il giorno 21 febbraio

ieri, leggendo il resoconto della seduta parlamentare, ci siamo fermati quel punto dove si accennava che il ministro ripresentò alla Camera la legge sul macinato, non che i provvedimenti finanziari, che vi sono ancora.

ci ha fatto capire che il nostro calcolo era sbagliato.

I provvedimenti presentati dal ministero si limitano a quelli, di cui fu trattato nell'ultimo scorcio della precedente sessione: null'altro.

Ciò posto, siamo sicuri che non basteranno, perchè ormai lo squarcio nel bilancio è molto più largo di quello che i ministri e i loro amici pretendono far credere più profondo di quello che il pubblico forse s'immagina.

Ne viene di conseguenza che la legge del macinato ritornerà in Senato nelle stesse condizioni di prima, e senza nessuna di quelle garanzie, che potevano persuadere a votarla, purché durante la discussione, che si prepara nella Camera, non si facciano strada migliori consigli.

Quanto al ministero, è alla scomparta maggioranza che lo sostiene, possiamo farci un'idea della loro liberali intenzioni dalla condotta, che essi hanno tenuto fin dal principio della sessione riguardo alla conferenza della Commissione generale del bilancio.

Lo spirito autoritario della sinistra si è rivelato anche in questa circostanza, nella quale si mostra inoltre palese, come ha osservato benissimo il Capo dell'opposizione, la paura del ministero e dei suoi amici, che si faccia la luce sulla vera situazione finanziaria del paese.

Fu per questo che i provvedimenti, presentati dal ministro di finanza, furono per voto della parte ministeriale, passati direttamente alla Commissione generale, sottraendoli all'ibidem degli Uffici.

È la cuffia del silenzio, ha esclamato l'onorevole Sella, che si vuol mettere, sulle condizioni vere della finanza.

Quando il paese si sveglierà con un diavanzo poco lontano dai cento milioni, se non saranno sorpassati, non sarà facile sapere quello che è accaduto nella mia testa e nel mio cuore, sebbene non siano che la testa ed il cuore d'una fanciulla.

Durante questo discorso, di cui noi abbiamo solo dato la sostanza, la faccia dell'abate Renaud aveva preso a poco a poco l'espressione d'una gravità inquieta e quasi dolorosa. La sua intelligenza, più pigra che debole, pareva destarsi a certe luci, che gli cagionavano una specie di abbaglio.

La sua coscienza profondamente onesta era turbata. Egli non cercava di attenuare i torti che gli venivano rimproverati; al contrario se li esagerava e ne estendeva l'influenza.

Ripassava rapidamente nel pensiero tutto il corso della sua vita pastorale, e si domandava ansioso se la tepidezza del suo gregge spirituale e gli scandali di cui la sua parrocchia aveva potuto essere afflitta, non potessero venire imputati a colpa sua personale.

Ma, quando anche non vi fosse stata che Sibilla al mondo, egli non si perdonava d'aver potuto contribuire a sviare dalla fede quella giovane anima di cui sentiva lo squisito valore.

Si proponeva almeno di rimediare alla negligenza e di scuotere l'inerzia, di fortificare il suo spirito collo studio e colla meditazione, di purificare la sua vita, colle privazioni, di fare ogni cosa per portarla all'altezza morale a cui la chiamava quella vocetta dolce che si doveva credere ispirata.

Questi santi pensieri davano al suo accento una commovente nobiltà, quando, dopo alcuni minuti di tacito raccoglimento, egli rispose a Sibilla:

— Vi ringrazio, figlia mia, io non sono più giovane, ma in qualsiasi età si può divenir migliori e lo proverò coll'aiuto di Dio.

Queste nozioni ideali sul carattere della vita del sacerdote, che Sibilla gli aveva indicate ingenuamente, non erano per l'abate Renaud un'idea nuova. Gli bastava scendere nelle ricordanze della sua memoria per ritrovare quelle generose immaginazioni frammiste ai primi fervori della sua giovinezza.

Gli era ben così, gli era sotto quest'aspetto umile e grande che egli aveva sognato, nella sua povera camera da studente e nella sua cella di novizio, i destini, i doveri, le austere dolcezze del suo ministero; ma messo alle prese colla realtà, avvolto nelle complicazioni della vita sociale, egli si era lasciato scivolare sul pendio della vita comune e si era addormentato nell'abitudine. I pochi sogni ambiziosi d'una volta eran caduti col resto. Invano gli si offrivano delle curie più importanti di quella di Férias, nulla voleva ed era felice. Non amava la fatica e poca ne aveva nella sua piccola parrocchia. Nato in una fattoria, egli era l'ospite ed il commensale quotidiano del più gran personaggio del paese, presso i quali portava il rispetto un po' servile d'un figlio della gleba per il suo signore.

Insomma il giovane diacono entusiasta era divenuto un bravo curato di campagna, questo, scialbo, apatico, che viveva bene. Ma solo che una circostanza eccezionale venisse a percuotere quell'anima addormentata, ne faceva ad un tratto spicciar le fiamme evangeliche, perchè in fondo quel vecchio, amante dei suoi comodi,

l'opposizione non potrà essere incolpata di non aver dato l'allarme.

La stampa nostrana ed estera continua i suoi commenti sull'orrendo attentato di Pietroburgo.

La nota ufficiale del governo russo, che ci fu riassunta dal telegrafo, conferma i particolari già conosciuti, e comprova, nel suo insieme, che la trama dev'essere stata ordita, od aveva per lo meno la sua fila tra il personale della Corte.

Informazioni particolari assicurano che furono fatti, appunto nel Palazzo di Corte, numerosi arresti, e che, appena compito il misfatto, nessuno poté più uscire di Palazzo.

Quelle informazioni aggiungono che la popolazione di Pietroburgo era molto agitata, e che si son fatte clamorose dimostrazioni, con esposizione di bandiere, per felicitare lo Czar, e la Famiglia imperiale dello scampato pericolo.

Tali dimostrazioni non ci sorprendono. Abbiamo infatti già detto che se vi fu un Sovrano a cui la Russia deva essere riconoscente per il bene, che le ha fatto, e per i progressi civili, ai quali però gradatamente si avviava, quegli è certamente Alessandro II, la cui morte ora è decretata da una setta iniqua, che ha per fine lo sconvolgimento sociale, la distruzione.

Un nuovo articolo, che troviamo interessantissimo riportare della Neue Freie Presse di Vienna, in data 17 corrente, giustifica pienamente le nostre induzioni, e svela senza molte riserve quali sieno le vere inquietudini dell'Austria riguardo a noi, per nulla diverse da quelle, che il nostro giornale aveva sospettate.

Riportando l'articolo del diario viennese, non vogliamo premettervi che due brevi e semplicissime osservazioni.

Quando la stampa austriaca cominciò nelle settimane scorse la sua specie di campagna per l'affare dell'Italia irredenta, il

nostro giornale fu il solo a mettere in guardia il pubblico, che quell'affare era soltanto un pretesto, e che il movente di tutto quello strepito dei giornali austriaci si doveva cercare in un altro ordine d'idee.

Dicevamo che l'Austria-Ungheria non poteva essere inquieta per le manifestazioni dell'Italia irredenta, che gli Italiani, nella loro immensa maggioranza, non sono disposti a seguire, perchè le trovano inopportuna: che l'Austria voleva invece, all'ombra di quel pretesto, premunirsi alle sue frontiere del Trentino, per il caso che l'Italia, nella fase attuale, delicatissima della politica europea, piegasse verso un'alleanza russo-francese da contrapporre all'alleanza germano-austriaca, cui forse si unirebbe, se già non è unita, l'Inghilterra.

Un nuovo articolo, che troviamo interessantissimo riportare della Neue Freie Presse di Vienna, in data 17 corrente, giustifica pienamente le nostre induzioni, e svela senza molte riserve quali sieno le vere inquietudini dell'Austria riguardo a noi, per nulla diverse da quelle, che il nostro giornale aveva sospettate.

Riportando l'articolo del diario viennese, non vogliamo premettervi che due brevi e semplicissime osservazioni.

Quando la stampa austriaca cominciò nelle settimane scorse la sua specie di campagna per l'affare dell'Italia irredenta, il

nostro giornale fu il solo a mettere in guardia il pubblico, che quell'affare era soltanto un pretesto, e che il movente di tutto quello strepito dei giornali austriaci si doveva cercare in un altro ordine d'idee.

Dicevamo che l'Austria-Ungheria non poteva essere inquieta per le manifestazioni dell'Italia irredenta, che gli Italiani, nella loro immensa maggioranza, non sono disposti a seguire, perchè le trovano inopportuna: che l'Austria voleva invece, all'ombra di quel pretesto, premunirsi alle sue frontiere del Trentino, per il caso che l'Italia, nella fase attuale, delicatissima della politica europea, piegasse verso un'alleanza russo-francese da contrapporre all'alleanza germano-austriaca, cui forse si unirebbe, se già non è unita, l'Inghilterra.

Un nuovo articolo, che troviamo interessantissimo riportare della Neue Freie Presse di Vienna, in data 17 corrente, giustifica pienamente le nostre induzioni, e svela senza molte riserve quali sieno le vere inquietudini dell'Austria riguardo a noi, per nulla diverse da quelle, che il nostro giornale aveva sospettate.

Riportando l'articolo del diario viennese, non vogliamo premettervi che due brevi e semplicissime osservazioni.

Quando la stampa austriaca cominciò nelle settimane scorse la sua specie di campagna per l'affare dell'Italia irredenta, il

nostro giornale fu il solo a mettere in guardia il pubblico, che quell'affare era soltanto un pretesto, e che il movente di tutto quello strepito dei giornali austriaci si doveva cercare in un altro ordine d'idee.

nostro giornale fu il solo a mettere in guardia il pubblico, che quell'affare era soltanto un pretesto, e che il movente di tutto quello strepito dei giornali austriaci si doveva cercare in un altro ordine d'idee.

Dicevamo che l'Austria-Ungheria non poteva essere inquieta per le manifestazioni dell'Italia irredenta, che gli Italiani, nella loro immensa maggioranza, non sono disposti a seguire, perchè le trovano inopportuna: che l'Austria voleva invece, all'ombra di quel pretesto, premunirsi alle sue frontiere del Trentino, per il caso che l'Italia, nella fase attuale, delicatissima della politica europea, piegasse verso un'alleanza russo-francese da contrapporre all'alleanza germano-austriaca, cui forse si unirebbe, se già non è unita, l'Inghilterra.

Un nuovo articolo, che troviamo interessantissimo riportare della Neue Freie Presse di Vienna, in data 17 corrente, giustifica pienamente le nostre induzioni, e svela senza molte riserve quali sieno le vere inquietudini dell'Austria riguardo a noi, per nulla diverse da quelle, che il nostro giornale aveva sospettate.

Riportando l'articolo del diario viennese, non vogliamo premettervi che due brevi e semplicissime osservazioni.

Quando la stampa austriaca cominciò nelle settimane scorse la sua specie di campagna per l'affare dell'Italia irredenta, il

nostro giornale fu il solo a mettere in guardia il pubblico, che quell'affare era soltanto un pretesto, e che il movente di tutto quello strepito dei giornali austriaci si doveva cercare in un altro ordine d'idee.

Dicevamo che l'Austria-Ungheria non poteva essere inquieta per le manifestazioni dell'Italia irredenta, che gli Italiani, nella loro immensa maggioranza, non sono disposti a seguire, perchè le trovano inopportuna: che l'Austria voleva invece, all'ombra di quel pretesto, premunirsi alle sue frontiere del Trentino, per il caso che l'Italia, nella fase attuale, delicatissima della politica europea, piegasse verso un'alleanza russo-francese da contrapporre all'alleanza germano-austriaca, cui forse si unirebbe, se già non è unita, l'Inghilterra.

Un nuovo articolo, che troviamo interessantissimo riportare della Neue Freie Presse di Vienna, in data 17 corrente, giustifica pienamente le nostre induzioni, e svela senza molte riserve quali sieno le vere inquietudini dell'Austria riguardo a noi, per nulla diverse da quelle, che il nostro giornale aveva sospettate.

Riportando l'articolo del diario viennese, non vogliamo premettervi che due brevi e semplicissime osservazioni.

Quando la stampa austriaca cominciò nelle settimane scorse la sua specie di campagna per l'affare dell'Italia irredenta, il

nostro giornale fu il solo a mettere in guardia il pubblico, che quell'affare era soltanto un pretesto, e che il movente di tutto quello strepito dei giornali austriaci si doveva cercare in un altro ordine d'idee.

Dicevamo che l'Austria-Ungheria non poteva essere inquieta per le manifestazioni dell'Italia irredenta, che gli Italiani, nella loro immensa maggioranza, non sono disposti a seguire, perchè le trovano inopportuna: che l'Austria voleva invece, all'ombra di quel pretesto, premunirsi alle sue frontiere del Trentino, per il caso che l'Italia, nella fase attuale, delicatissima della politica europea, piegasse verso un'alleanza russo-francese da contrapporre all'alleanza germano-austriaca, cui forse si unirebbe, se già non è unita, l'Inghilterra.

Un nuovo articolo, che troviamo interessantissimo riportare della Neue Freie Presse di Vienna, in data 17 corrente, giustifica pienamente le nostre induzioni, e svela senza molte riserve quali sieno le vere inquietudini dell'Austria riguardo a noi, per nulla diverse da quelle, che il nostro giornale aveva sospettate.

Riportando l'articolo del diario viennese, non vogliamo premettervi che due brevi e semplicissime osservazioni.

Quando la stampa austriaca cominciò nelle settimane scorse la sua specie di campagna per l'affare dell'Italia irredenta, il

nostro giornale fu il solo a mettere in guardia il pubblico, che quell'affare era soltanto un pretesto, e che il movente di tutto quello strepito dei giornali austriaci si doveva cercare in un altro ordine d'idee.

Dicevamo che l'Austria-Ungheria non poteva essere inquieta per le manifestazioni dell'Italia irredenta, che gli Italiani, nella loro immensa maggioranza, non sono disposti a seguire, perchè le trovano inopportuna: che l'Austria voleva invece, all'ombra di quel pretesto, premunirsi alle sue frontiere del Trentino, per il caso che l'Italia, nella fase attuale, delicatissima della politica europea, piegasse verso un'alleanza russo-francese da contrapporre all'alleanza germano-austriaca, cui forse si unirebbe, se già non è unita, l'Inghilterra.

Un nuovo articolo, che troviamo interessantissimo riportare della Neue Freie Presse di Vienna, in data 17 corrente, giustifica pienamente le nostre induzioni, e svela senza molte riserve quali sieno le vere inquietudini dell'Austria riguardo a noi, per nulla diverse da quelle, che il nostro giornale aveva sospettate.

Riportando l'articolo del diario viennese, non vogliamo premettervi che due brevi e semplicissime osservazioni.

Quando la stampa austriaca cominciò nelle settimane scorse la sua specie di campagna per l'affare dell'Italia irredenta, il

A noi non consta quali dichiarazioni abbia fatto il governo italiano a Vienna per assicurare l'Austria, ch'esso saprà impedire energicamente qualunque tentativo per turbare i buoni rapporti dell'Italia coll'Austria.

Se quelle dichiarazioni furono fatte, ci sarà permesso deplorare, che una condotta o troppo fiacca o troppo condiscendente del nostro governo fin dappriincipio, lo abbia messo più tardi nella necessità di dover fare quelle dichiarazioni, quasi sotto la minaccia di un apparato militare ai confini.

A noi non consta neppure se quelle dichiarazioni siano state ripetute anche a Berlino, e se in tal caso si possa dedurre la conseguenza, cui pare alludere il foglio viennese, di un'adesione dell'Italia all'alleanza austro-germanica.

È certo che il foglio viennese tocca con evidente compiacenza, ed anche con lusinga, questo punto, istituendo un paragone tra la forza di questa triplice alleanza, e la forza di un attacco russo-francese.

Come si vede, noi avevamo messo i termini della questione quasi con una matematica esattezza, e persistiamo a credere che tutta la questione sia per lo appunto qui, e non nei moti per l'Italia irredenta.

belli, specialmente i tulipani, ma quando si lavora per il buon Dio non bisogna temere la fatica. Non è vero, curato?

— Sì, signora. I vostri fiori sono bellissimi, ma se permettete, li porrò io stesso sull'altare aiutato dal sagrestano. Ciò mi sembra più conveniente.

A questa risposta la signora di Beaumésnil stette come pietrificata, colla bocca chiusa.

Figuratevi! le veniva rifiutata la chiave di casa sua, poichè la chiesa era come la sua stanza; e la si vedeva ogni giorno colà, arrampicata sulle seggiole e perfino sull'altare, spazzolando, accomodando, combinate, perfettamente convinta che quei lavoruzzi domestici la santificassero tanto da poter arditamente, uchesa interrompe la lezione. Mentre essi scambiarono col curato, felicitazioni espansive, si udì una scampagnellata imperiosa e vide farsi innanzi a traverso i viali fiancheggiati di bosso, la superba signora di Beaumésnil, stringendo al petto un mучchio di fiori finti dagli splendidi colori. Dopo di essersi informata a sufficienza della salute dell'abate e dell'emendamento di Sibilla, disse:

— Meglio tardi che mai. Domando essa la chiave della chiesa, e il curato, impallidito, alquanto guardò Sibilla alla sfuggita.

— La chiave della chiesa? Per che fare, signora?

— Ma curato, per mettere questi fiori nei vasi dell'altare. Sapete bene che nessuno se ne intende al par di me. E giusto! non mi dite nulla dei miei fiori. Mi sono costati una

belli, specialmente i tulipani, ma quando si lavora per il buon Dio non bisogna temere la fatica. Non è vero, curato?

— Sì, signora. I vostri fiori sono bellissimi, ma se permettete, li porrò io stesso sull'altare aiutato dal sagrestano. Ciò mi sembra più conveniente.

A questa risposta la signora di Beaumésnil stette come pietrificata, colla bocca chiusa.

Figuratevi! le veniva rifiutata la chiave di casa sua, poichè la chiesa era come la sua stanza; e la si vedeva ogni giorno colà, arrampicata sulle seggiole e perfino sull'altare, spazzolando, accomodando, combinate, perfettamente convinta che quei lavoruzzi domestici la santificassero tanto da poter arditamente, uchesa interrompe la lezione. Mentre essi scambiarono col curato, felicitazioni espansive, si udì una scampagnellata imperiosa e vide farsi innanzi a traverso i viali fiancheggiati di bosso, la superba signora di Beaumésnil, stringendo al petto un mучchio di fiori finti dagli splendidi colori. Dopo di essersi informata a sufficienza della salute dell'abate e dell'emendamento di Sibilla, disse:

— Meglio tardi che mai. Domando essa la chiave della chiesa, e il curato, impallidito, alquanto guardò Sibilla alla sfuggita.

— La chiave della chiesa? Per che fare, signora?

— Ma curato, per mettere questi fiori nei vasi dell'altare. Sapete bene che nessuno se ne intende al par di me. E giusto! non mi dite nulla dei miei fiori. Mi sono costati una

Sull'attitudine poi che il nostro governo intende adottare in vista della politica generale, non possediamo né gli elementi per indovinarla, né pretendiamo dare consigli.

Per noi anche la frase indipendente sempre, isolati mai, ebbe le sue delusioni, non per colpa dei nostri amici sicuramente.

Se i nostri avversari avranno fortuna di ristabilirla come divisa della loro politica in avvenire, noi siamo dispostissimi a condonare loro molti errori del passato.

Noi non avviliremo mai una questione di grande interesse nazionale fino al grado di meschine diatribe di partito, come mostrano di fare alcuni organi avversari di gran formato, quasi che, con questi chiari di luna, possa restar tempo per occuparsi di simili meserie.

Frattanto ecco l'articolo della Neue Freie Presse:

«La diplomazia moderna è stata fondata dagli italiani e per interi secoli furono essi, e soprattutto i veneziani, i maestri delle altre nazioni nel dirigere gli affari politici. Ciò non è più, è vero, ma gli italiani hanno conservato una certa finezza nell'intelligenza politica ed una viva partecipazione di tutte le classi agli affari pubblici. Essi

rigendosi verso una gran botte d'acqua torbida destinata ad inaffiare, vi buttò il tutto. Fatta questa bella impresa, si lasciò cader sulla panca, ruppe in iagime e cadde in preda al meno commovente degli assalti nervosi.

Fu calmata alla meglio.

Essa parve a poco a poco arrendersi alle parole affettuose del curato, e finì coll'invitarlo a desinare.

Ma costui rifiutò, come già aveva rifiutato l'invito dei Férias, col pretesto della sua salute.

Frattanto, quando dopo la partenza dei suoi ospiti, l'abate Renaud si fu assiso dinanzi alla sua mensa solitaria, sulla quale fumava un colombo assai magro, fiancheggiato da sinpacchi, sentì venirsi meno il coraggio e l'appetito.

Vi sentite forse male? disse la vecchia col suo accento brontolone.

— Sono un po' stanco, Marianna.

Il caffè vi farà bene.

Egli esitò alcuni secondi, poi con un profondo sospiro:

— Non piglio più del caffè, non ne piglierò più per l'avvenire.

— Bnono! che significa questa stravaganza? Provatevi a cambiare abitudine alla vostra età, ed andrete sotto terra in men di sei mesi.

— E' sia pure, Marianna, andrò sotto terra, e andrò in terra, e andrò a chiudersi nella chiesa.

Nei giorni e nei mesi che seguirono, la condotta dell'abate Renaud corrispose a quest'esordio.

(Continua)

ordinariamente non danno giudizi parziali sulla politica della loro patria, non sono inopportuna-mente permalosi allorché si dice loro la verità, ma sono abbastanza ragionevoli per riconoscere il vero significato di una parola amichevole sebbene un po' aspra.

«Quindi anche il nostro recente articolo sull'Italia irredenta venne rettamente interpretato da tutta la stampa seria e stimabile della penisola. Si esserò tosto in Italia che noi non cerchiamo dividere, ma che vogliamo conciliare, e ad eccezione di alcuni giornali radicali più abituati ad offendere che a riflettere, il nostro articolo non trovò un oppositore irritato. All'opposto, parecchi giornali tradassero l'articolo e lo accompagnarono con dichiarazioni altrettanto calme quanto precise che tutti tendevano ad affermare che gli sforzi dell'Italia irredenta sono condannati dall'immensa maggioranza degli italiani, che non si parla affatto di una aggressione nel Trentino, che si apprezza ancora moltissimo l'amicizia austriaca e non si vuol già sacrificarla.

«Queste risposte sono già soddisfacenti e ci provano quanto avessimo ragione di invocare l'appoggio degli uomini politici moderati d'Italia onde impedire reciproci malumori minacciosi. Sembra pure che da parte del governo italiano stesso sia già stato fatto un passo pienamente atto a disperdere le apprensioni delle ultime settimane. Si annunzia infatti che il ministro degli esteri italiano abbia dato agli ambasciatori a Vienna e a Berlino l'istruzione di dichiarare assolutamente che il governo saprà energicamente impedire qualunque tentativo per turbare i buoni rapporti dell'Italia coll'Austria. Se questa comunicazione è vera, come la riteniamo, il governo italiano ha fatto ciò che chiedevamo nel nostro articolo, ed i nostri circoli politici possono essere soddisfatti.

«Se diamo un sì grande valore a che sia tolta qualunque causa di malumore fra l'Austria e l'Italia, e ritorniamo un'altra volta sulla questione, ciò accade non solo perché riteniamo feconda l'amicizia dei due Stati, ma perché ci parrebbe una sciagura per ambo le parti una guerra fra loro. Certo che riconosciamo come uno scopo degno di lode e di tutti gli sforzi il far dileguare ogni traccia delle antiche rivalità fra l'Austria e l'Italia, ma questo non costituisce il nostro solo movente. Abbiamo invece di mira, per quanto le nostre modeste forze ce lo consentono, che si stabiliscano rapporti sinceri e cordiali fra l'antica monarchia asburgica e il giovane regno anche nell'interesse generale d'Europa e per l'avvenire.

«Vorremmo che l'Italia, oggidì interamente sciolta dai suoi antichi impegni e libera nella scelta delle sue alleanze, aderisse all'alleanza pacifica austro-germanica — e ciò nell'interesse della tranquillità europea e nel nostro.

«Non manca in Italia chi

comprenderà bene la proposta da noi fatta. È infatti molto caratteristico ed è una prova del tatto pratico degli italiani che l'assicurazione che il governo si opporrà ad ogni tentativo degli irredentisti, sia stata data non solo a Vienna, ma contemporaneamente anche a Berlino. In tal modo il governo italiano avrebbe dimostrato d'intendere perfettamente la posizione affatto cambiata della Germania. Se però l'Italia non può sperare più di trovarla nella Germania un appoggio contro l'Austria, sarebbe naturale che alla Conferenza si volesse rinunciare all'attuale innegabile isolamento e che l'Italia si unisse decisamente alle due grandi potenze, che si sono alleate solo con mire pacifiche. Se l'Italia è amica contemporaneamente della Germania e dell'Austria, essa dispone di due ancori, che neppure la più terribile bufera riuscirà a stradicare, né v'ha potenza al mondo che possa preparare altri pericoli all'Italia.

«D'altra parte l'Italia costituisce un elemento importante e tutt'altro che da disprezzarsi nel centro dell'Europa. Se essa facesse adesione alla alleanza austro-germanica, si creerebbe una triplice alleanza, la cui forza sarebbe superiore anche ad un attacco russo-francese. È ben vero che l'attuale governo francese respinge lungi da sé ogni pensiero di un'aggressione alla pace, ma la pace non dev'essere affidata alla salvaguardia di un solo paese, la cui popolazione, sebbene abbia dimostrato d'essere soddisfatta della sua forma di governo attuale, pure non può aver perduto tutto ad un tratto la sua preferenza per cambiamenti. Quanto maggiori garanzie troverà la pace d'Europa, tanto più ligamente essa durerà; e se l'Italia rinnoierà sul serio a qualunque volontà di nuove annessioni del territorio italiano, perché non dovrebbe adottare una politica che contribuirebbe ugualmente ad assicurare il proprio avvenire e la pace?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Nella giornata di ieri giungevano in Roma gli onorevoli Peruzzi, Mocenni, Piccoli, Ghinoli e Lavaca da Firenze, Cuccini Francesco, Della Rocca e Mascilli da Napoli, Gessi da Faenza, di Carpegna da Sinigaglia, Paternostro da Nervi ecc.

Proveniente da Cassino faceva ritorno in Roma l'ersera alle 9,30 l'on. Nicotera.

— 19. — Prendiamo dalla Libertà: «Si assicura che l'on. De Sanctis, malato in Napoli, abbia pregato l'on. Cairoli di accettare le sue dimissioni».

Il presidente del Consiglio non solo non ha voluto accettarle, ma ha fatto vive istanze all'on. De Sanctis perché non insistesse nel proposito di darle, e pensò intanto a curare la sua salute.

— Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha fatto dichiarare che nulla ha di comune con le riunioni e con un Comitato che si direbbe sorto ora per il progetto di una Esposizione nazionale od internazionale a Roma.

— Oggi alle 3 pom. sono partiti da Roma alla volta di Torino i reali principi Amadeo e di Carignano, che furono accompagnati alla stazione da S. M. il Re, ed accompagnati da alcuni ministri, dalle Case civili e militari del Re dal prefetto e dal questore di Roma e da altre autorità.

(Diritto)

— Leggesi nel Conservatore: «Alcuni giornali hanno testé annunziato che il ministro della guerra aveva

deliberato di mandare un addetto militare presso l'ambasciata d'Italia a Pietroburgo, e hanno anzi aggiunto che per tale incarico era stato scelto il maggiore di stato maggiore c. v. Emilio Appellino.

Crediamo di sapere che la prima parte di questa notizia è esatta: quanto alla scelta dell'ufficiale superiore da destinarsi a Pietroburgo essa non è ancora fatta definitivamente. Solo possiamo dire che per gli incarichi statigli recentemente affidati il maggior Appellino non sarà l'ufficiale prescelto per quell'importante missione.

GENOVA, 19. — Il Corriere Mercantile riferisce che il ministro dei lavori pubblici rispose alla Camera di Commercio che lo eccitava circa l'urgenza di costruire una succursale dei Giovi per evitare pericoli e sopprimere alla insufficienza del tratto di ferrovia Pontedecimo-Busalla, che terrà presenti i voli di Genova e sarà tanto più lieto, quanto più presto gli sarà dato poterli soddisfare.

— Lettere dalla riviera occidentale ci annunziano che le piogge cadute in questi giorni hanno favorito grandemente gli oliveti, per cui, oltre il sentire qualche beneficio il poco che rimane del raccolto pendente, ne fa presagire uno abbondante in quello futuro.

TORINO, 19. — La stampa torinese è tutt'altro che entusiasta per il no oyo prefetto Casalla destinato a Torino. Qualche organo settentrione progressista non nasconde le proprie simpatie per il nuovo prefetto sopraindicato: niente paura!

MILANO, 19. — Lo scoppio tipografico non ha fatto nelle ultime ventiquattro ore, dice il Pungolo, nessun passo decisivo verso uno scioglimento. Aderirono alla tariffa altre due o tre piccole tipografie, ma le principali: Trevas, Gibini, Rebeschini e C., Vallardi, Rechiedè, S. Ciala, ecc. sono ancora sul diniego assoluto.

PARMA, 19. — Il comitato amministrativo della Cassa di risparmi parmensi ha eriguto L. 100.000 a beneficio dell'Orfanotrofio Vittorio Emanuele II, che fra non molto sarà costituito.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — La sinistra del Senato si è riunita per intendere sui modi di fare adottare dal dissenso l'art. 7 della legge sull'insegnamento superiore. Si crede che uno dei suoi membri proporrà un emendamento all'articolo in questione.

SPAGNA, 17. — Il ministro dell'Interno rispondendo ad un'interpellanza mossagli alle Cortes circa l'aggressione sofferta dal trionfo d'Andalusia, ha dichiarato che non esiste nella Spagna alcuna banda organizzata di malfattori; ma essi si riuniscono talvolta occasionalmente per commettere qualche delitto, e si disperdono dopo averlo compiuto.

— Il ministro delle colonie in questa stessa seduta ha difeso le riforme economiche di Cuba.

INGHILTERRA, 17. — È annunziata alla Camera dei lords un'interpellanza di lord Granville per sapere se il trattato del 1856, col quale l'Inghilterra, la Francia e l'Austria hanno garantito unitamente e separatamente l'integrità e l'indipendenza della Turchia, sia ancora in vigore.

— I banchieri del governo egiziano a Londra hanno ricevuto 168,000 sterline per pagamento dei coupons del prestito turco, al quale il tributo egiziano è destinato e dei coupons della Defense Loan (prestito della difesa).

GERMANIA, 17. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung ammonisce la National Zeitung per suo cattivo umore riguardo al governo che non avrà altro risultato, dice il foglio ufficiale, che di strappare nel Reichstag tra il centro ultramontano ed i conservatori i rapporti che si erano allentati nel Landtag.

Il citato giornale ufficiale contata del resto che il contegno del centro ultramontano nella Camera del deputa indica in quel gruppo l'intenzione di riorganizzare di nuovo ad una politica aggressiva.

GERMANIA, 18. — Una notizia di fonte ufficiale dice: «Nelle sfere industriali si parla del grande sviluppo preso dall'industria e dal commercio. Annunziano da Essen che le fortiere e le miniere di carbone hanno lavoro a esuberanza per tutto l'anno.

RUSSIA, 18. — Nel circolo bene informati si dichiarano infondate le voci relative a nuove misure finanziarie

che diceasi avrebbe in mente il Governo russo.

— Il Petersburgs Viedomosti pubblica un articolo sulla questione di Herat, in cui sostiene energicamente che Herat è necessario alla Russia quanto lo sono all'Inghilterra Candahar e Jellalabad, e dichiara che la occupazione di Herat dalla Persia, diretta dall'Inghilterra, è cosa da non petersi neppur discutere.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO DE MATTIA

Seduta del 17.

Il dibattimento comincia stamane col l'audizione di un monsignore: don Beniamino Pacilio. Il quale ebbe a sorprendere sulle labbra del De Mattia, la sera del 25 maggio, una insolita illarità. Non seppe però della vincita. Questa gli fu nota solo nel martedì seguente, allorché giunse in casa De Mattia la trovò tutta in festa.

Vien dopo un testimone il quale parla di Francesco Bruno, «Il Bruno» dice lamentandosi continuamente del meschino stato finanziario in cui versava; e soleva esclamare: Eppure la finirà con un grande episodio.

Dello stesso Bruno parla, in seguito, Giovanni del Re. Bisogna premettere che questo signore aveva conosciuto il Bruno alla Favignana. E bisogna spiegare questa premessa facendo sapere che il Bruno era alla Favignana perché era suo padre, condannato al domicilio coatto per causa, dicono, politica.

Quando dunque il Del Re rivide in Napoli Francesco Bruno, questi gli si fece a dimandare se per caso conoscesse qualche prenditore di lotto, il quale si presterebbe a fornirgli bollette in bianco per segnare i numeri dopo sortiti. Pare che egli avesse diviso di carpire in tal guisa danaro a un suo amico.

Il del Re ne tenne discorso a certo Amendola, commissario di banco-lotto; ma questi in risposta gli fece osservare la grave compromissione che sarebbe potuta pesargli, invidiando sulle spalle e si rifiutò recisamente di somministrare le bollette. Francesco B. non si dolse con lui per rifiuto del commissario; ma poco di poi, ridivenuto liare, gli offrì di dargli le bollette prestamente e a prezzo forzato, poiché il padre era in via di menare a termine un bel affare, dal compimento del quale si riprometteva un guadagno di 40 mila lire. L'affare consisteva nell'ottenere dal Governo il gaza di prosciugare la carne, secondo gli esperimenti del dottor Aurini.

Il commissario Amendola confermò infatti che a lui si presentò il Del Re, chiedendogli le bollette e dicendo di dover queste servire per un suo amico. Ma tacque di costui il nome.

Solo dopo che fu dall'istruttore interrogato — aggiunge — il D. R. mi disse che l'amico chiamavasi Francesco Bruno.

Ultimo testimone della prima parte del dibattimento di stamane è il maresciallo dei carabinieri Carlesimo, il quale ripeté le stesse cose dette dall'Amendola. Poscia l'udienza si sospende.

Un uomo piccolo e largo, dalla faccia rossa come quella d'una ragosta, di capelli cinerati e scuri, il quale appariva sottoposto evidentemente a un trattamento acido concentrato quotidiano, viene in udienza, appena si riprende il dibattimento. È il sig. Nicola Baldini, ricevitore d'un banco-lotto, al quale il De Mattia si rivolse per ottenere con sollecitudine il pagamento d'un biglietto di lotto, vinto del valore di 40 mila lire.

Egli, il Baldini, promise contentarlo; e diede la posta al prete per il seguente. Ma quando don S. Ivadore gli palesò che la somma della vincita non era quella dettagli il di innanzi, sibbene 2 milioni, non volle più saperne.

Un altro ricevitore di banco-lotto, Vincenzo De Filippis, ci fa sapere che il De Mattia andò una volta a giocare anche presso il suo banco e anche allora giocò grosse somme.

Con questo testimone — dice il presidente — è esaurito il carico.

Veramente in quell'aspetto ancora questo carico — fa il prof. Pessina, sorridendo, — all'egregio procuratore del Re.

Il cav. Caracciolo, quel signore delle basette nere, essi nere, che accompagna quasi sempre il cav. Pratico, parla dei fatti relativi alla frode da costui patita.

Quando si venne al congresso del patto — egli dice — (congresso qui sta per conrotta) il Pratico mise fuori il danaro.

Il cav. Pratico avrebbe dovuto venir anche lui quest'oggi! Ma nell'atto recavasi in tribunale è stato sorpreso — ha detto l'usciera — da una indisposizione.

«Chiamate il discarico», dice il presidente.

«Come? — fa l'egregio procuratore del Re, sorridendo alla sua volta al Pessina. — Come? non c'è carico, e voi sentite il bisogno di presentare un discarico!

«Eh! — La cosa si spiega facilmente — gli rispondono gli avvocati. Non v'è carico perché il reato non v'è; v'è il discarico perché si può splendidamente provare l'innocenza degli imputati.

È il primo testimone del discarico a Domenico Squillante, un vecchietto dalla faccia malinconica. Vien dopo Giuseppe Carra, anch'esso abbastanza innanzi negli anni. Conoscevano entrambi il padre di De Mattia. Entrambi possono dunque affermare che nel locale del banco-lotto da lui tenuto egli non aveva potuto avvedersi, come l'accusa pretende, d'una botola che comunicava col cortile della direzione dei lotti. Agguincano entrambi che don Salvatore De Mattia era solito giocare grosse somme.

Filippo Buontantini, ispettore presso la direzione dei lotti, uomo che asserisce aver 58 anni ma che volendo mostrargli meno, si dipinge di un rosso carico che gliene dà invece un terzo di più — è il terzo testimone di discarico.

Egli dice che nel novembre del 1877 il sig. Vincenzo De Mattia, figlio del ricevitore del lotto, andò a fergere gis-mori scoperti la botola. Egli, il testimone, incaricato dal direttore di far delle opportune verifiche, scovò che da essa s'andava in un primo sotterraneo sottoposto alla botola, e da questo in un secondo che corrispondeva al cortile coverto dell'amministrazione. Non pure che in una parete che corrispondeva nella stanza sottoposta a quella del custode, erasi fatto un foro, alto un metro circa e largo quindi di centimetri; il quale non pot'esser penetrato ad un uomo di introdursi nel ricevitore.

De Mattia lasciò allora quel banco-lotto. Le parole di questo testimone vogliono indurre il concetto che davvero il ricevitore De Mattia nulla sapesse della botola. Tantoché quando fu scoperta, andò via.

Il cinquantasettenne Buontantini aggiunge che la botola dovesse essere di costruzione antichissima, e più, che la vicinità del prete De Mattia a lui non parve fraudale.

A dimanda della difesa risponde: «Allorché le matrici sono infilate colli cordine, i capi di queste son fermati con due bolli a piombo: uno del ricevitore ai cui banco le matrici appartengono, e un altro della direzione. Quello della direzione ha due facce: una vien fatta col puzzone che conserva il direttore, e l'altra con una certa macchina che si conserva dall'archivio sig. Gatti.

L'operazione materiale dell'apposizione del bollo a piombo colle impressioni del puzzone e delle macchine è eseguita da un impiegato della direzione, che non è sempre lo stesso, perché si cambia ogni settimana.

Ha aggiunto in ultimo che i capi della cordicina in cui sono infilate copia-giocchi hanno un sol bollo a piombo che v'è apposto dal ricevitore. Quando il ricevitore non appone il bollo appone la direzione.

«Un impiegato alla Cancelleria del Comando militare prendo un armadio trovò un foro praticato nel muro che separa gli uffici della Tesoreria Provinciale.

Venne tratto in arresto il soldato di guardia, e al proceduto ad una minuta investigazione, la quale riuscì infruttuosa. Due o tre candele furono trovate consumate completamente, e da ciò si deduce che gli audaci malfattori operarono con tutta calma il tentativo andato probabilmente a vuoto per l'avanzarsi del giorno. Il colpo tendeva alla Tesoreria.

Soppellito vivo. — Nella provincia dell'Ontario, nel Canada, un

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 21 febbraio.

Con decreto ministeriale 16 corr., il professore titolare di geografia al nostro Istituto Tecnico Provinciale, sig. ANTONIO BLASUTTI, fu nominato libero docente di Geografia cogli effetti legali relativi, presso questa R. Università. Memoria delle Spazzacamme. — Ai lettori del nostro giornale non sarà certamente sfuggita la me-

moria di quel povero ragazzo spazzacamino, Augustus Rigotti che alcuni mesi or sono si fece tanto male, precipitando in Via Rodella da una canna, ov'era salito, e che si scasciò durante la pittura.

Non si saranno neppure dimenticati che subito noi abbiamo fatto appello in pro' di quel ragazzo alla carità cittadina, e che avendo questa risposto, secondo le costume di Padova, in una misura più generosa, lo spazzacamino non solo fu curato nel nostro Spedale Civile colle premure più paterne, ma, soccorso di abiti e di denaro, poté, appena ristabilito, tornare a casa sua in Tirole, e confortare i parenti, che ormai lo facevano morto.

Pe' è tutti coloro che contribuirono a favore di quel disgraziato saranno soddisfatti di sapere, che neppur lui si dimenticò del beneficio ricevuto a Padova in quella dolorosa circostanza. D'atti appena fu in mezzo ai suoi, arrivò qui una lettera datata da San Lorenzo del Trentino, scritta dal padre Tommaso Rigotti, nella quale in nome proprio e in quello del figlio Augusto, esprime a modo suo, ma certo con tanto di cuore, la somma, incancellabile gratitudine per tutto il bene che fu fatto a quel ragazzino, ringraziando da non finir mai, e la Direzione dell' Ospedale Civile, e quei bravi Professori, e tutta la buona gente, che gli ha dato qualche cosa o che in qualunque modo ha contribuito a sollevarlo in tanta sventura.

Noi, Hetti di aver in quella occasione potuto toccare il cuore dei nostri concittadini, lo siamo doppiamente vedendo che il beneficio non è caduto sopra un terreno ingrato.

Pubblicazioni per mezzo. — Nella recente circostanza delle famigliarissime nozze fra Cassis furono pubblicati alcuni componimenti, tanto in versi, che in prosa, coi tipi eleganti dello Stabilimento Prosperini.

Fra essi n'è uno in specialità un libro di St. ria-Patria del baronissimo professore Andrea Gloria, col titolo: Speranza e la Riscossa del Padovano contro il Barbarossa.

È preceduto da una lettera, molto affettuosa e concisa, sulla quale i fratelli della sposa, signori Cesare e Giovanni Cassis, le presentano il libro scritto in cui l'egregio prof. Gloria raccoglie notizie interessantissime riguardanti la storia di Padova e in particolare le sue più illustri famiglie.

Pregevoli sono pure due poesie inedite del prof. Giuseppe Bladego, presentate da sua geniale dedicataria del poeta Eugenio Ridolfi, cugino della sposa, non che una lettera di felicitazione per il lieto avvenimento da non ami o alla di lei madre.

Ommissioni. — Si operò l'arresto di due individui per ommissione e vagabondaggio.

A. Codalunga. — Ci sono pervenuti nuovi reclami a proposito di quello scorno di monelli, che commettono tutte le sorte di ribalderie a Porta Codalunga. La tranquillità del cittadino, che abitano in quel paraggio, è turbata in modo insopportabile dalla grida, da schiamazzi continui, e la sicurezza personale dei passanti è gravemente compromessa dai giochi di quella massade, che in tutte le ore del giorno non fa che rincorrere in quel piazzale, o scambiarli del sassate. L'altro ieri uno di quei sassate andò a colpire in una gamba una povera ragazzina, che ne rimase per più o è indolenzita. Senza poi parlare della perpetua scuola d'immoralità, di cui è teatro quella contrada, dove, fra le altre cose, si commettono senza riguardi alcuno, covanti popolar, del fard a danno del povero cittadino che conducono in città legna od altri generi.

Non c'è da dire una parola per Codalunga?

Leggesi nel Popolo d'Italia, in data di Genova 18.

«Un impiegato alla Cancelleria del Comando militare prendo un armadio trovò un foro praticato nel muro che separa gli uffici della Tesoreria Provinciale.

Venne tratto in arresto il soldato di guardia, e al proceduto ad una minuta investigazione, la quale riuscì infruttuosa. Due o tre candele furono trovate consumate completamente, e da ciò si deduce che gli audaci malfattori operarono con tutta calma il tentativo andato probabilmente a vuoto per l'avanzarsi del giorno. Il colpo tendeva alla Tesoreria.

Soppellito vivo. — Nella provincia dell'Ontario, nel Canada, un

coloso, supposto morto dagli infermi dell'ospedale, venne posto nella cassa mortuaria e di notte trasportato al cimitero per essere sepolto. Nell'atto che i becchini stanno per calare il feretro nella fossa, uno udire dei gemiti dalla cassa; i becchini aprono e si accorgono a tempo che il supposto defunto dava segni di vita. Chiamato in fretta un medico, questi presta al morto ristabilito i soccorsi dell'arte ed ora egli è in via di guarigione.

Assicurazione assicuratrice. — La *Assicuratrice* ha ottenuto un'assoluta vittoria legale dalla *Società Nazionale*, della quale l'*Azienda* è liquidatrice e controparte, fu nuovamente sanzionata da una sentenza del tribunale d'Appello di Roma. Gli assicurati della *Nazione* hanno l'obbligo, come dichiara la sentenza, di pagare a scadenza le loro polizze. Dalla sentenza medesima risulta il diritto della *Nazione* di addiventare al contratto coll'*Assicuratrice*. Le conseguenze di questo verdetto del tribunale sono evidenti.

TEATRI NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Questa sera avranno luogo le prove generali del *papà Martin*, opera del maestro Camont.

Domani prima rappresentazione.

Società Icarus-Alcide. — Questa sera, alle ore 7 e mezza, avrà luogo nella Sala di questa Società in trito della Valle un'Accademia ginnastica.

Speriamo di vedere questa brava Società incoraggiata da un bel concorso.

La Traviata. — Adatta a Parigi. — Si ha da Parigi, 20.

Le due prime rappresentazioni della *Traviata* colia Patti, al teatro della città (Opera italiana) hanno dato 60.000 franchi di incasso.

Al teatro dell'Opera, Verdi dirigerà una persona l'orchestra nelle tre prime rappresentazioni dell'*Attila*.

(Gazz. Piem.)

Petrarca, opera in 6 atti di Duprat, data già al Dal Verme di Milano con successo molto contrastato, alla città di Parigi, a Parigi, si è ripresentata in una sera — Requiescat. Il critico del *Télégraphe* dice: non ripropone l'opera bene e mi rincresco dire: l'opera bene non parlarne!!!

Teatro Municipale di Padova.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova domenica 2 febbraio in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 4 alle 3 pom. (t. p.)

1. Polka - Colombina - Caselli.
2. Sinfonia - Eleonora di Guiana - Donizetti.
3. Pot-pourri - Ray Blas - Marchetti.
4. Valzer - A. Riederer - Sungi.
5. Gran marcia indiana - Africana - Meyerbeer.
6. Marcia.

Concerto. — La Musica del 39. mo reggimento fanteria, suonerà domenica 2 febbraio in Piazza V. E. dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. seguenti pezzi:

1. Marcia - L'Esposizione - Nocentini.
2. Introduzione - Luisa Miller - Verdi.
3. Sinfonia sulla Stabat - Mercadante.
4. Mazurka - Amore - Carlini.
5. Finale terza - Don Carlos - Verdi.
6. Valzer - Telegrammi - Strauss.

Osservatorio Astronomico di Padova.

21 febbraio 1880
A mezzogiorno di Padova.

Temporale di Padova ore 12 m. 13.54
Temporale di Roma ore 12 m. 16.21

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

seguita all'altezza di m. 14 dal suolo di m. 30.7 dal livello medio del mare

20 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3pom.	Ore 9pom.
Bar. a 0. m. mill.	760.9	759.6	760.7
Term. sentig.	+1.0	+7.6	+6.4
Term. del vapore acq.	4.84	7.02	6.66
Umidità relat.	98	90	92
Dir. del vento.	NNW	SW	SSW
Vel. del vento.	5	1	1
Stato del cielo.	nuvol. nuvol. nuvol. nuvol.		

Dalle 9 ant. del 20 alle 9 ant. del 21
Temperatura massima — +7.6
" minima — +4.6

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 febbraio.

Il discorso che oggi l'on. Farini ha pronunciato, assumendo la presidenza, è pieno dei soliti luoghi comuni, delle consuete vecchie dichiarazioni e degli eccitamenti mille volte ripetuti... e mai ascoltati.

Il presidente ha raccomandato ai suoi colleghi d'essere operosi, zelanti, temperanti nelle discussioni, equi ecc. ecc.

Inutile aggiungere che i dibattimenti di questo genere sono subito dimenticati e la prova se ne ebbe oggi stesso nella discussione che fu fatta per la conferma della Commissione generale del bilancio. Certamente, era ragionevole ed utile confermare, per guadagnare tempo, la commissione del bilancio, che ha iniziato e quasi compiuto, nella precedente sessione, l'esame degli stati di prima previsione, ma non era ragionevole confermarla, contro le consuetudini parlamentari, per tutta la sessione.

La maggioranza volle la conferma per tutta la sessione e indarno gli onorevoli Sella e Minghetti hanno combattuto, con ragioni gravi e colla citazione di precedenti costituzionali, quella conferma. Il Crispien l'ha sostenuta ed egli è presidente della Commissione che doveva confermare. Dedicatozza progressista a Crispina!... Il bello è che si è poi astenuto dal votare... per delicatezza, dopo aver mostrata la smulpa di veder confermare per tutta la sessione la Commissione, di cui egli sarà il presidente.

Approvata quella conferma, il ministro delle finanze, sicuro d'aver nella commissione i suoi compari, presentò il progetto sul macinato e gli altri provvedimenti finanziari e chiese che l'esame del progetto stessi fosse sottratto agli uffici e riferito alla commissione del bilancio... Commedia completa! La proposta del ministro fu accettata e l'on. Sella gridò indarno che si voleva imporre la *cuffia del silenzio* nella questione finanziaria. Menzogna, ragazzi, artifizio per impedire che la verità si sappia nella questione finanziaria, ecco il riassunto dell'opera ministeriale.

E così è cominciato oggi il lavoro legislativo. Bel principio davvero!

Fra i progetti ripresentati oggi c'è anche quello sul dazio consumo, che non fu però sottratto agli uffici. Sarà nuovamente combattuto, sparato, e respinto dalla maggioranza degli uffici.

Domani, la Camera voterà i bilanci dell'agricoltura, della giustizia e della marina, che erano stati discussi nel dicembre.

Oggi, Pon. Carroli, prendendo occasione da una domanda degli onorevoli Coppino e Sella, espresse, in nome del Governo, sentimenti d'orrore per l'attentato di Pietroburgo.

Anche oggi all'ambasciata Russa di fu concorso di ministri, di diplomatici, di personaggi cospicui.

L'orrore per l'attentato è generale.

Nella politica nulla di nuovo, meno le miserie della vita parlamentare. Si dice che il Ministero è in gran paura del conte Nicotera Crispina. Dio li fa e poi li appaja!

Si dice che l'on. Da Sanotis voglia dimettersi e che chi suggerisca al matematico prof. Cremona, non esattore e neo-progressista, come probabile successore dell'on. Da Sanotis. Io credo che queste siano chiacchiere e che l'on. Da Sanotis non abbia voglia alcuna di dimettersi.

A Roma prosegue ottima impressione la notizia del risultato delle elezioni amministrative di Rimini.

Parlamento Italiano

III Sessione XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

20 febbraio 1880

Deliberasi di mettere all'ordine del giorno per la seduta di domani:

1. La proposta di Forcellì per aumentare da 4 a 6 i segretari della presidenza del Senato;

2. La proposta di Mancini per introdurre nel regolamento la forma dell'appello nominale.

Magliani presenta il progetto per la Sila di Calabria e chiede che tanto questo quanto quelli presentati ieri da Villa vengano rinviati alle stesse commissioni che li esaminarono prima della chiusura della sessione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 20 febbraio

Comunicasi copia della sentenza della Sezione d'accusa di Catanzaro che pronunzia non farsi luogo a procedere contro il dep. P. Toscano. Comunicansi poi le dimissioni di Ripandelli e Spacciale, che, proponente Nicotera, la Camera non accetta accordando invece un congedo di due mesi.

Deliberasi riprendere allo stato in cui trovavansi la sessione scorsa le proposte di leggi relative al modo di assumere le prove sommarie generali nei procedimenti penali, alle pensioni degli ex-impiegati, alla cessata Regia di Napoli, alle modificazioni della legge sul credito fondiario, alla conversione in Legge di disposizioni concernenti la sanità pubblica.

Farini partecipa aver designato Corderchi, Coppino, Laporta, Martini e Vastarini a comporre la Giunta per la risposta al discorso della Corona.

Sono convalidate le elezioni dei colleghi di Sinthia, 2. Padova, Biluno, Lacedonia, Prato, Foligno, Regalbuto.

La Giunta propone anche la convalidazione del 3. Collegio di Firenze. Muratori però, opinando che la eleggibilità di Mantellini sia contestabile e che tale questione non sia stata esaminata dalla giunta, propone la sospensione, rinviando ad essa giunta gli atti affilche presenti una speciale relazione.

Righi, Puccioni, Cristofano, Indelli fanno in proposito considerazioni opposte alla sospensione.

Pierantoni appoggia Muratori.

Chiedendosi poi la chiusura, dopo prova e controprova la Camera respinge la domanda della giunta.

Continua la discussione della proposta Muratori, che viene sostenuta da Triani e contraddetta da Vastarini e Indelli.

Messa ai voti è approvata. Pertanto dichiarata contestata l'elezione di Mantellini, rimandata alla giunta per la relazione.

Annunziansi poi le interrogazioni seguenti: di Cordova intorno ai provvedimenti per l'esecuzione della legge sull'abolizione della tassa sul macinato e sui cereali inferiori; — di Muratori circa l'arresto arbitrario di Enrico Bibiani in una via di Reggio; — di Cavalletto riguardo alla ripresentazione della legge per l'abolizione del vagante nelle provincie venete e la legge per l'abolizione della servitù di erbatico e vago pascolo nelle provincie stesse; — di Solidati, Vastarini e Capponi, sullo stato delle relazioni del Governo con la Soc. della Ferr. Merid. in ordine alla costruzione delle linee Aquila-Rieti e Teramo-Campobasso-Benevento; — di Minervini circa le intenzioni del governo sulla riforma del sistema tributario.

Presentansi dal Ministro delle Finanze vari disegni di Legge, fra i quali le disposizioni relative alle importazioni ed esportazioni temporarie; la convalidazione di decreti concernenti i dazi doganali sulla canapa, lino, iuti; l'abolizione del dazio sulla oleria e la riforma del repertorio; la convalidazione del decreto riguardante la vendita delle obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico; il riordinamento delle basi di riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento Liguria e Piemonte; la cessione degli stabilimenti termali detti Bagni di Lucca; la sistemazione dei corsi delle acque nel canale Cavour; il riordinamento del corpo delle guardie doganali. Il primo di detti progetti è dichiarato urgente e viene trasmesso alla commissione del bilancio.

In seguito approvansi senza discussione i bilanci di prima previsione 1880 del ministero di grazia e giustizia in lire 22,765,346 e del fondo del culto per una entrata di lire 27,340,368 ed una spesa di lire 31,593,475 e passasi alla discussione del bilancio 1880 del ministero della marina.

Prendono parte a questa discussione il gruppo che raccomanda di affrettare la costruzione del Dandolo e chiede schiarimenti in proposito; — di Pierantoni che solleva dubbi sulla utilità e convenienza del tipo delle navi da guerra prescelte in Italia; — di A. Piumo che associa il Negrotti aggiungendo considerazioni per la sollecita costruzione delle altre corazzate che sono in cantiere; — di A. Sanzogni che fa osservazioni varie sull'amministrazione della marina e sul suo personale di cui non cessa dire il paese non essere soddisfatto. Rimandata il progetto a domani.

Il guardasigilli presenta due disegni di legge, uno per disposizioni concer-

nenti inchieste parlamentari, l'altro per disposizioni sulle decime e prestazioni fondiarie, e poscia levata la seduta. (Agenzia Stefani)

DISPACCI DA ROMA

Roma, 20.

Intermediario l'on. Miseli, pare siasi stabilito l'accordo fra il ministero e la sinistra circa la questione finanziaria. Miseli che la Commissione del bilancio affretterà possibilmente entro il mese la presentazione della relazione sul progetto del macinato e sui cinque altri provvedimenti finanziari che lo accompagnano, purché si trasmetta approvato dal Senato, avanti che dalla Camera, il bilancio dell'entrata.

È insistente la voce che si provvederà quindi alla modificazione ministeriale.

(Gazz. d'Italia)

Roma, 20.

Oggi il Papà in occasione dell'anniversario della sua esaltazione al Pontificato, ricevette i Cardinali, i prelati ed altri personaggi.

Conversando, parlò dell'attentato contro lo Czar e dei progressi della Chiesa in Oriente, grazie alle buone disposizioni del Principe.

(Stefani)

Roma, 20.

I componenti la spedizione polare sono arrivati, ricevuti alla stazione dalla Presidenza della Società Geografica, da parecchi deputati, da ufficiali di mare e di terra, dagli studenti dell'Università e del Liceo, dalla colonia svedese e da grande folla plaudente. (idem)

ATTENTATO DI PIETROBURGO

L'Indipendente di Trieste contiene il seguente dispaccio:

Pietroburgo, 19.

Un'ordine del giorno, diretto dal governatore generale Gurko alle truppe della guarnigione, constata che la esplosione avvenuta nel palazzo imperiale è stata prodotta da una mina caricata con una rilevante quantità di dinamite. Sono quindi smentite le voci che volevano far credere accidentale la esplosione o cagionata in altro modo.

È stato imprigionato l'ingegnere capo del palazzo d'inverno, perché incolpato di trascuranza nel disimpegno delle sue attribuzioni.

Ai giornali venne vietato di pubblicare ragguagli del fatto, all'infuori di quelli recati dal *Messaggero Ufficiale*. Si assicura che, la mattina del giorno stesso dell'attentato, fu trovato sul tavolino dello Czar l'ultimo numero del giornale rivoluzionario *Senja e Volja*, il quale non conteneva alcuna minaccia. Il *Polos* aprì una sottoscrizione in favore delle guardie, le quali rimasero ferme al loro posto malgrado le ferite riportate.

L'imperatore le visitò la mattina seguente ed alla mezzanotte encomiando altamente il loro eroismo.

Un telegramma da Berlino reca quanto segue:

L'attentato di Pietroburgo ha scosso profondamente l'imperatore Guglielmo. Né alla Corte imperiale, né all'ambasciata russa, giunsero più diffusi particolari del fatto.

Tutti i circoli qui sono convinti, che in questo attentato vi siano complici, appartenenti alla più alta classe della società russa.

Secondo un dispaccio da Pietroburgo, poté venire seguita la traccia fino al luogo, d'onde è stata provocata la esplosione, una cantina interna del palazzo, ove giaceva ancora raccolta della materia incendiaria.

La rovina, cagionata dall'esplosione è orribile. Il palazzo è sbarato. Un panico straordinario si è sparsa fra la gente della Corte. Lo Czar si affrettò a cercare di tranquillare l'imperatrice ammalata.

Sembra fuori di dubbio che il palazzo sia minato in più luoghi. Persone al servizio dello Czar devono partecipare al complotto.

La famiglia imperiale si è trasportata subito in un'altra parte del palazzo.

Mandano da Parigi, 19, alla *Perseverance*:

La *Gazzetta di Colonia* dice che tre piani del palazzo d'inverno, in cui avvenne l'attentato contro l'imperatore di Russia, sono danneggiati, ma che esteriormente non si vede nulla.

Venne impedito immediatamente che cariche alcune, per ritenere i colpevoli. Grande e unanime è l'indignazione della popolazione. Migliaia di persone stazionarono davanti al palazzo, cau-

tando l'anno nazionale. Tutte le case sono imbandierate.

Nigra fu tra i primi diplomatici che andarono a felicitare l'Imperatore.

Leggesi nel *Diritto*, 19:

Ieri, nella cappella del Palazzo imperiale, a Pietroburgo, fu celebrato un Te Deum in rendimento di grazie per lo scampato pericolo.

Assisteva alla cerimonia anche l'ambasciatore d'Italia, cav. Nigra, il quale ebbe così modo di presentare personalmente a S. M. le felicitazioni del Re e del real governo.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 19.

La Porta non riconosce agli Ambasciatori il diritto di discutere le nuove Leggi giudiziarie, perché ciò sarebbe contrario alla sua indipendenza interna, ma ammette l'esame di queste Leggi per vedere se sieno contrarie ai Trattati. A tale scopo riconoscerà una Commissione di dragomanni incaricata di esaminare le Leggi.

MADRID, 19. — Il secondo capo dei banditi, che assalirono il treno d'Andalusia, venne arrestato.

ATENE, 19. — La divisione navale italiana è giunta dinanzi a Nauplia.

DUBLINO, 20. — Avvenne un serio conflitto presso Clonmel fra i contadini e il personale di Polizia che cercava di fare un sequestro presso una rifinitura vedova. La Polizia, assalita da 300 contadini, caricò alla baionetta, ma fu costretta a ritirarsi sotto una pioggia di pietre.

PARIGI, 20. — Confermasi l'arresto d'un suddito russo. Per qualche tempo fu difficile riconoscere la sua identità, ma sembra attualmente che sia certo Hartmann, che credesi autore dell'attentato sulla ferrovia a Mosca. Fedeli ufficialmente la domanda per l'estradizione, ma deve essere appoggiata da documenti, che si attendono.

È assolutamente falso che alcuni deputati abbiano fatto pratiche perché l'arrestato pongasi in libertà.

Un telegramma dallo Czar, rispondendo al telegramma di Grey, dice:

«Ringrazio cordialmente dei sentimenti espressimi. Lo spirito del male non è mai stato, come non è mai stata la grazia divina. Calcolo sulle simpatie degli onesti.»

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 20. Rendita Ital. god. da 1. luglio 88 95 89.05.

Id. 1. gennaio 91 10 91.20

I 20 franchi 22.39 22.41

MILANO, 20. Rendita it. 91.12.

I 20 franchi 22.36.

Sett. Mercato Raschiasso.

Grati. Massima calma d'affari.

LIONE, 19; Sesi. Borse. Dispacciati prezzi fermi.

COBBIERE DELLA SERA

21 febbraio

COMMISSIONE GENERALE DEL B LANCIO

Nella discussione, ch. ebbe luogo il 19 corrente alla Camera dei Deputati, circa la nomina della Commissione Generale del bilancio, e circa l'invio alla medesima, invece che agli Uffici, dei provvedimenti finanziari presentati dal ministro, Sella disse a giusta ragione, che queste proposte confermavano l'intendimento del Ministero d'imporre la *cuffia del silenzio* nella questione finanziaria.

Fra quei provvedimenti sono: la tassa sugli spiriti, e quella sulle concessioni governative, non che l'ordinamento del lotto e il patrocinio gratuito.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BUCAREST, 20. — Una nota identica fu consegnata al governo rumeno dagli agenti diplomatici della Francia, dell'Inghilterra, e della Germania. Le potenze dichiarano che non considerano la legge votata recentemente nella revisione della costituzione rumena come interamente conforme alle vedute delle potenze, che firmarono il trattato di Berlino, ma, confidando nella volontà della Rumana di riavvicinarsi sempre più al pensiero delle potenze, sono

pronte ad entrare in relazioni diplomatiche regolari col governo del Principe.

LONDRA, 21. — Camera dei Lordi.

Si discute lungamente sulla politica inglese in Asia. Argyll attacca vivamente questa politica, affermando che la Porta offese crudelmente l'onore dell'Inghilterra. Crambrock difende tale politica, dichiarando che il governo non l'abbandonerà, perché malgrado i disastri sopraggiunti durante la sua applicazione, questa politica è la più vantaggiosa per la protezione delle Indie.

Northbrook appoggia Argyll, e spera che il governo non aumenterà gli impegni dell'Inghilterra, autorizzando la Persia ad occupare Herat, perché si turberebbe la pace nell'Asia centrale.

Granville attacca pure la politica del governo. Cairns la difende.

Beaconsfield dice che quando sopravvenne la questione orientale, le relazioni fra la Russia e l'Inghilterra erano assai delicate. La Russia tentò di evitare influenza nell'Asia centrale; l'Inghilterra credette giunto il momento di regolare per sempre la questione, per sapere chi debba possedere le porte delle Indie. Nulla sopraggiunse che possa far cambiare la politica del governo; è impossibile lasciare l'Afganistan finché vi dura l'anarchia. Debbono essere giusti, ma fermi, e risoluti.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana 20 91 25 91 25

Oro 22 39 22 38

Londra tre mesi 27 96 27 95

Francis 111 95 111 67

Prestito Nazionale

Azioni Regia Fabbrica 935 75 935

Banca Nazionale 2295

Azioni meridionali 417 417 50

Obbligazioni meridionali 3 0

Banca toscana 735

Credito mobiliare 920 920

Banca generale

Rendita italiana

Bartolomeo Mosca, p. e. m. 1880

ANNUNZI

Avviso

Presso il Signor PIO MARCONI di

Convegno, trovano in vendita a prezzi discretissimi PIANOFORTE di sua fabbricazione, e riconosciuta buonissimi da valenti maestri del quali possiede numerosi Certificati. Il sig. Marconi accorda piano piano e ripara qualunque guasto a prezzi convenienti, ed assume committenze per città e fuori. Tiene il suo deposito e laboratorio in Via S. Matteo N. 1177 A. PALAZZO ORLANDO.

Avviso ai Farmacisti

Trovansi vendibili in questa Città uno Scheletro da Farmacia in ottime stato e di perfetto buon gusto con intagli, fregi, cornici, banchi, cassette, ripostigli il tutto in massiccio legname di noce di montagna, depurato dal bianco e senza traccia di tarlo. Così pure vasetti antica ballistina, vetrine e stensili. Rivolgarsi alla Ditta E. SARTORI & Comp., Via del Sale, N. 561 - 42 Padova.

I. WOLLMANN

rappresentante

F. WERTHEIM & C. VIENNA

CASSE FORTE

garantite

contro le

infrazioni

e gli

incendi

Depositi sempre assortiti in tutte le dimensioni Via S. Francesco, Padova.

7 12

VENITA

eccezionale ed urgente

di Manifatture

Vedi Avviso in quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Brunorini/Micheletti e diretta dall'artista M. Piazza rappresenta: *La politica in paese*. Ore 8.

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia.

14 - 59 - 4 - 77 - 2

Via Gallo N. 451

VENDITA ECCEZIONALE ED URGENTE DI MANIFATTURE VIA GALLO N. 451 dirimpetto all'Offelleria Polacco PER SOLI POCHI GIORNI

Via Gallo N. 451

Domenica alle ore 12. GRANDE MOSTRA - LUNEDI VENDITA

Una Casa Commerciale, decisa a troncare con una sola le continue perdite alle quali da anni va soggetto il commercio manifatture, ha espressamente aperte dieci succursali, cioè a Parma, Piacenza, Reggio d'Emilia, Bologna, Lodi, Crema, Cremona, Bergamo, Brescia e Padova, ponendo in vendita una quantità di merce.

Prezzi eccezionali, disastrosi e veramente sotto del costo
Chiunque si recherà nel suddetto negozio si persuaderà tosto essere la merce d'ottima qualità e che occasione simile non si presenta tanto facilmente.

!!!! RISPARMIO E CONVENIENZA INCONTRASTABILI!!!!

**APPROFITTATE per soli pochi giorni - APPROFITTATE
DISTINTA**

Una grandissima quantità di **lane per vesti da signora** finissime, operate, alta novità del costo di L. 1.35, 1.45 e 2.20 ribassate a L. 1.03, 1.20, 1.70 e 2. al metro.
Poplines rasato, proprio stupendo, sempre venduto a L. 1.20, ribassato a L. 0.80 al metro.
Poplin satinato-rigato, novità parigina, del puro costo di L. 0.90, ridotto a cent. 63 al metro.
Alpaga operata, fantasia, in vendita ovunque L. 1.50, ora si può avere per L. 1.05 al metro.
Lane diverse, qualità fina, a cent. 55 e 60 al metro.
Orleano nero, finissimo, del costo di L. 1.60 e 1.70, ridotto a L. 1.20 e 1.30 al metro.
Telotte (Rigatine) imitazione lana, in vendita da chiunque a cent. 50, ribassate a cent. 40 al metro.

Incredibile } Thibet nero finissimo a L. 2.25 al metro } Incredibile

Ferocello (cambrik) Pompadour, ultima moda, finissimo, del costo di L. 1 in oro, ridotto a soli cent. 93 e 75 al metro.

Il più bel SCIALEO CASTOR pesante costa sole L. 6, 10 e 11

Scialli di Thibet ricamati in seta, proprio sorprendenti, del costo di L. 10.25, ribassati a L. 8 e 8.50 cadauno.

Scialli di Thibet lisci, in vendita ovunque a L. 8 e 6.50, ora si possono avere per sole L. 4.50 e 5.20 cadauno.

Scialletti castor broccati, del costo di L. 2.50, essendo fine stagione si danno per L. 2.00 cadauno.

PER UOMO

In questa specialissima circostanza di voler seriamente realizzare nel più breve tempo possibile, si mettono in vendita delle **stoffe da uomo fine, tutta lana**, a PREZZI DA STRABILIARE, cioè a L. 4, 5, 5.50, 6, 6.50 a L. 10 al metro.

UN TAGLIO D'ABITO COMPLETO costa sole L. 17, 15, 16.50, 18, 19.50 a L. 30. **BISOGNA VEDERE**

UN TAGLIO CALZONE per L. 4.80, 6, 6.60, 7.20, 7.80, a L. 12.

FLANELLA COLORATA PER CAMICIE, che ha destato sempre ed ovunque la particolare attenzione per finezza e bontà, sempre venduta a L. 4.50, si ribassa a L. 3.85 al metro. **ESAMINARE**

VERA BAZZA - PRUSSIANI fatti a L. 25 e 19 - VERA BAZZA

BIANCHERIA

Si raccomandano in modo speciale alle famiglie gli articoli seguenti perché, oltre ad essere sempre necessari, presentano una convenienza tale da restare veramente sorpresi. **Fortunate chi giunge in tempo!!!**

Tela cotone greggia la più alta e pesante che si conosca, del costo di cent. 92, si dà per 90 al metro.

Tela cotone pesantissima, alta, sempre venduta a cent. 65, ora si ribassa a cent. 57 al metro.

Tela cotone candida, sorprendente, fina, in vendita da chiunque a cent. 80, ridotta a cent. 55, 57 e 75 al metro.

Tela di puro lino nostrano, alta e pesante, del costo di L. 1.50, ora si dà per sole L. 1.25 al metro.

Convenienza senza pari - INTOVAGLIATA puro lino, finissima, a L. 1 al metro - Convenienza senza pari - INTOVAGLIATA cotone, fina e pesante, a L. 0.80

Asciugamani (Macramè), sempre venduti a L. 1.20, ridotti a cent. 95 cadauno.

Tovaglioli vero lino di Fiandra, finissimi, sempre venduti a L. 1.35, ora si danno a L. 1.05 cadauno.

Tovaglioli lisci, di lino nostrano, a cent. 50 cadauno.

Schirting (non Cambrik) bianco per camicie, colletti, polsini ecc., del costo di cent. 65 e 80, ridotto a cent. 60 e 75 al metro.

Trovansi una quantità di COPERTE da letto, cavallo e vettura finissime a prezzi impossibili - mai praticati da nessuno.

FAZZOLETTI sorprendenti a Cent. 13 e 15 cadauno

Fazzoletti vero e puro lino nostrano, rigati, di durata eterna, sempre venduti a L. 1, ridotti a cent. 70 cadauno.

Fazzoletti candidi, garantiti tutto lino, finissimi, a cent. 50, 60, 65, 70 e 75 cadauno.

Fazzoletti cotone per Tabacconi a cent. 40 cadauno.

Fazzoletti uso foulard a cent. 60 cadauno.

Fazzoletti di seta finissima, a L. 0.90, 0.75, 2.20, 2.35, 2.50 e 5.70 cadauno.

Considerato che i seguenti articoli non convengono che alla più scarsa classe, s'è pensato di ridurre favolosamente i singoli prezzi. - Infatti si danno

Sopradani feltro fini, a disegni fantasia (in vendita ovunque a L. 2.25) per L. 1.90 cadauno.

Sopradani di filo, tinta ad olio compresso, di durata eterna, del costo di L. 1.95, ridotti a L. 1.55 cad.

Crotonne croisé per mobili, sempre vendute a L. 2.35, ribassate a L. 1.40 al metro.

Ferocelli (cambrik) per mobili, tinte ad olio, a disegni fantasia, per soli cent. 80 e 55 al metro.

Tappeti per tavolo in lana ricamati, a doppio fondo, da L. 4.25, a L. 14 cadauno.

SI VUOLE SERIAMENTE REALIZZARE

DOMENICA SERA GRANDE MOSTRA - LUNEDI VENDITA

Recentissima Pubblicazione DELLA PREMATA TIPOGR. F. SACCHETTO

TURAZZA pr. DOMENICO

TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA

TERZA EDIZIONE

Un Vol. in-8 di pag. 528 - VIII - 1488

Prezzo L. 10

M. P. SELVATICO

Guida di Padova

Prezzo L. 7

Padova, Tip. Sacchetto, 1880

Testi Universitari dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

BELLAVUE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8

idem - Riproduzione delle note già illustrate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8

COENNEWALD LEWIS. - Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con preazione del prof. comm. Lazzari. Padova 1868, in-12

FAVARO prof. A. - L'Integratore di Deprez ed il Piano metro dei movimenti di Anselmi. Padova 1872, in-8

idem - Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8

KELLNER prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12

LUSSANA prof. F. - Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1876, in-8

Parte II: Sangue e Circolazione. Padova 1879, in-8

MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8

SAORARO prof. F. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8

SANTINI cav. prof. G. - Favole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1867, in-8

SOUHREB prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1888, in-8

idem - La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8

TOLOMI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente a noi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8

TURAZZA cav. prof. D. - Trattato di Idraulica e d'Idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1888, in-8

idem - Elementi di Statistica. Parte I: Statistica dei sistemi rigidi. Padova 1878, in-8 con figure

idem - Note dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE E REGNO

DI LEIGI BELLAVUE

Delle obbligazioni condizionali. II. A tempo determinato. III. Alternative. IV. In solido. V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

SANTINI prof. G.

Tavole Logaritmiche

PRECEDUTE

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano

di Giacinto Gallina

Una Famiglia in rovina

Edizione Elzeviriana

Nissun va al Monte

Lire TRE - Padova 1879 - TRE Lire

Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angole Draghi.

ACQUA ANATERINA

del dott. J. G. POPP

Acquista di corte imper. reale d'Austria proprietario priv. dell'Acqua Anaterina per la Bocca in Vienna, Città Boguergasse N. 23 (Austria), è il migliore specifico per guarire positivamente al danti e sanguinare delle gengive.

Pregiatissimo sig. dottore J. G. Popp decisa di corte imperiale in Vienna.

Mi è grato di poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato, tanto salutare alla sofferenza umana per la sua Acqua di Anaterina, per la quale, dopo averla adoperata un bel mese mi trovai totalmente guarita da un mal di denti profondamente radicato e d'allora in poi mi posso servire dei denti forati come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure delle postume ai denti e dal sanguinare delle gengive. Sta certo ch'io l'uso quanto sta in me per raccomandare l'uso. Riverendo profondamente, mi dichiaro sua profonda stima.

Premiata Tipogr. Editr. Padova - F. SACCHETTO - Via Servi

P. ZANIBONI

SCAPOLO

ROMANZO

Storia di Padova

Prezzo L. 15

Prem. Tipografia

Padova - F. Sacchetto - Padova

Via Servi - Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire 0.70